

CONSIGLIO EUROPEO
LUSSEMBURGO, 28 e 29 GIUGNO 1991

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Il Consiglio europeo ha ascoltato una dichiarazione del Sig. BARON, Presidente del Parlamento europeo, in cui ha esposto principalmente la posizione di tale Istituzione sui lavori in corso nell'ambito della Conferenza intergovernativa sull'Unione politica e di quella relativa all'Unione economica e monetaria.

CONFERENZE INTERGOVERNATIVE

Il Consiglio europeo ha preso atto del progetto di trattato elaborato dalla Presidenza lussemburghese in base ai lavori delle due conferenze. Si è compiaciuto dei notevoli progressi compiuti dopo i due Consigli europei che si sono svolti a Roma.

Il Consiglio europeo conferma che i lavori delle due conferenze debbono proseguire parallelamente. La decisione finale sul testo del trattato sull'Unione politica e l'Unione economica e monetaria sarà presa al Consiglio europeo di Maastricht affinché i risultati delle due conferenze possano essere sottoposti contemporaneamente a ratifica nel corso del 1992 e che il nuovo trattato possa entrare in vigore il 1° gennaio 1993.

Il Consiglio europeo ritiene che il progetto della Presidenza costituisca la base per la continuazione dei negoziati, per quanto riguarda sia la maggior parte delle linee essenziali del suo contenuto che la situazione delle discussioni in seno alla due conferenze, fermo restando che l'accordo definitivo degli Stati membri sarà dato soltanto sul trattato nel suo insieme.

UNIONE POLITICA

Il Consiglio europeo ha avuto una discussione più approfondita su alcuni temi la cui soluzione condiziona il successo del negoziato. A tale proposito ha delineato i seguenti orientamenti generali :

- Principi

Il Consiglio europeo ritiene che, conformemente a quanto è stato deciso in occasione del Consiglio europeo di Roma del 13 e 14 dicembre 1990, l'Unione debba essere fondata sui seguenti principi : il mantenimento integrale dell'"acquis communautaire" e il suo sviluppo, un quadro istituzionale unico con procedure adeguate alle esigenze dei diversi settori d'azione, il carattere evolutivo del processo d'integrazione o d'unione, il principio di sussidiarietà e il principio della coesione economica e sociale.

Inoltre, il Consiglio europeo rileva l'importanza dell'istituzione di una cittadinanza dell'Unione quale elemento essenziale della costruzione europea.

- Politica estera e di sicurezza comune

Il progetto della Presidenza traduce la volontà unanime di rafforzare l'identità e il ruolo dell'Unione come entità politica sulla scena internazionale, nonché la preoccupazione di assicurare la coerenza di tutte le sue azioni esterne. Il processo decisionale per l'attuazione della politica estera e di sicurezza comune è ancora da esaminare. La politica estera e di sicurezza comune si estenderà a tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione.

Il Consiglio europeo ha convenuto che la questione del rafforzamento dell'identità di difesa dell'Unione sarà decisa nella fase finale dei lavori della Conferenza. Detta identità terrà conto delle posizioni tradizionali di determinati Stati membri.

Sarà confermato e precisato il ruolo dell'UEO che è parte integrante del processo d'integrazione europea. Gli Stati membri della Comunità, che sono parti del Trattato sull'Alleanza atlantica, in conformità degli orientamenti definiti nella recente riunione dei Ministri degli Affari esteri della NATO, svoltasi a Copenaghen, ritengono che il rafforzamento a termine di un'identità di difesa europea costituisca un importante contributo al potenziamento dell'Alleanza atlantica. Per il momento essi si sforzeranno di delineare taluni orientamenti comuni ai fini del prossimo vertice della NATO che si svolgerà a Roma.

- Legittimità democratica

Il Consiglio europeo ritiene che il progetto della Presidenza contenga proposte significative per il rafforzamento politico, legislativo e di controllo del Parlamento europeo, che deve procedere di pari passo con lo sviluppo dell'Unione. Inoltre, il Consiglio europeo constata che la realizzazione del consenso sul principio di una procedura di codecisione, sarà un elemento politico importante dell'accordo finale. Nell'ottica della Presidenza tale procedura verrà applicata, in un primo tempo, ad alcuni settori che più vi si prestano, con possibilità di successiva estensione man mano che saranno realizzati progressi nell'Unione.

Per alcuni Stati membri l'accettazione del principio di codecisione è subordinata ad un progresso globale nello sviluppo delle politiche comunitarie, in particolare nei settori sociale e ambientale, conformemente alle proposte contenute nel progetto della Presidenza.

- Politica sociale

Il Consiglio europeo ha sottolineato la necessità di un rafforzamento della dimensione sociale nel contesto dell'Unione politica e dell'Unione economica monetaria. Esso ritiene che occorra approfondire il ruolo della Comunità in questo settore e rendere più efficace la sua azione, rispettando il principio di sussidiarietà nonché il rispettivo ruolo svolto sia dagli Stati membri che dalle parti sociali conformemente alle prassi e tradizioni nazionali. Questo orientamento generale non deve rimettere in questione né influenzare i regimi nazionali di sicurezza sociale e di protezione sociale.

- Coesione economica e sociale

Il Consiglio europeo è convinto che il rafforzamento costante della coesione economica e sociale costituisce parte integrante dello sviluppo generale dell'Unione e ritiene che questo aspetto debba essere affermato in modo appropriato dal trattato.

Ha ascoltato una relazione del Presidente della Commissione sugli effetti delle politiche attualmente svolte dalla Comunità sotto il profilo della coesione economica e sociale, nonché sulle prospettive che si presentano a tale riguardo. Ha invitato la Commissione a precisare, prima del prossimo Consiglio europeo, le varie idee illustrate nella relazione.

Il Consiglio ha fin d'ora rilevato l'importanza particolare che riveste in tale contesto la creazione di grandi reti d'infrastrutture a livello europeo.

- Applicazione del diritto comunitario

Il Consiglio europeo si è dichiarato d'accordo, in linea di massima, sugli orientamenti del progetto della Presidenza inteso ad assicurare una migliore applicazione del diritto comunitario.

- Politica interna e giustizia

Il Consiglio europeo ha preso atto con interesse delle proposte concrete presentate dalla delegazione tedesca che completano i lavori già compiuti in questo settore (cfr. allegato I).

Il Consiglio europeo ha espresso il proprio accordo sugli obiettivi che sono alla base di queste proposte e ha incaricato la Conferenza di proseguire l'esame delle stesse in vista di una revisione del trattato sull'Unione.

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

Dalla Conferenza intergovernativa sono emersi, attraverso il progetto di trattato e il progetto di statuti del SEBC allegato, ampi margini di accordo sugli elementi fondamentali dell'UEM. Tali progetti di testi devono essere ultimati per il prossimo Consiglio europeo secondo gli orientamenti delineatisi e in conformità delle conclusioni del Consiglio europeo del 27 e 28 ottobre 1990, tenendo conto della riserva del Regno Unito a questo riguardo.

Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di realizzare fin d'ora, a titolo della prima fase dell'Unione economica e monetaria, progressi soddisfacenti e durevoli nella convergenza economica e monetaria, in particolare per quanto riguarda la stabilità dei prezzi e il risanamento delle finanze pubbliche.

In questo contesto il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione di vari governi di presentare a breve termine programmi pluriennali specifici destinati ad assicurare i progressi necessari in materia di convergenza, programmi nei quali siano quantificati gli obiettivi e i mezzi per realizzarli. Il Consiglio europeo incoraggia altri governi a presentare tali programmi e invita la Commissione e il Consiglio ECOFIN a riferire con regolarità sullo stato di esecuzione di detti programmi e sui progressi realizzati in materia di convergenza.

MERCATO INTERNO

1. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza che riveste per gli ambienti economici, per i consumatori e per il futuro sviluppo della Comunità, il completamento del mercato interno entro i termini stabiliti. Esso constata che sono stati approvati i tre quarti delle misure decise dal Libro bianco. Si compiace in particolare per l'accordo raggiunto durante l'ultimo Consiglio ECO/FIN sul ravvicinamento delle aliquote dell'IVA e delle accise che apre la via alla creazione di uno spazio senza frontiere per il 1° gennaio 1993. Il Consiglio europeo rileva con soddisfazione che il ravvicinamento delle accise sul gasolio stradale consentirà, come era stato chiesto nella riunione di Roma, di ridurre sostanzialmente le distorsioni di concorrenza nel settore dei trasporti stradali nel quadro di una politica globale e coerente dei trasporti. Per quanto riguarda i trasporti stradali

la liberalizzazione dovrebbe essere estesa ai paesi terzi di transito. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a completare il fascicolo della fiscalità dei trasporti stradali nei settori che devono essere ancora approfonditi, ossia la tassa sui veicoli commerciali ed i pedaggi. Il Consiglio europeo ha inoltre preso nota dei progressi recentemente compiuti nel settore delle assicurazioni, dell'apertura degli appalti pubblici, della sicurezza stradale, del controllo sulla detenzione di armi, nonché della legislazione veterinaria e fitosanitaria.

Le varie istituzioni della Comunità debbono adoprarsi in ogni modo affinché il complesso del programma legislativo necessario alla realizzazione del grande mercato possa essere adottato non oltre il 31 dicembre 1991, tenuto conto delle scadenze necessarie per l'attuazione sul piano nazionale.

2. In questa prospettiva i seguenti fascicoli meriteranno ancora un'attenzione particolare nel prossimo semestre : appalti pubblici nel settore dei servizi, servizi finanziari, cooperazione tra imprese, e in particolare statuto della società di diritto europeo, regime definitivo nel settore delle assicurazioni, prodotti farmaceutici e settori veterinario e fitosanitario. Nel settore della fiscalità indiretta si dovranno adottare quanto prima tutte le decisioni necessarie per dare seguito all'accordo raggiunto in sede di Consiglio ECO/FIN.

In relazione con l'armonizzazione delle condizioni di concorrenza nel settore dei trasporti, le misure necessarie debbono essere adottate entro la fine dell'anno, segnatamente in vista della fase finale della liberalizzazione dei trasporti aerei ; è inoltre necessario che si compiano dei progressi entro la fine dell'anno per quanto si riferisce alla liberalizzazione del cabotaggio.

Su un piano più generale, il Consiglio europeo ha ricordato l'importanza che annette al fatto che la competitività dell'industria europea possa evolvere in condizioni favorevoli. Esso ha sottolineato, in particolare, la necessità di un adattamento permanente del settore industriale ai mutamenti strutturali rispettando i principi di un'economia aperta e concorrenziale.

3. Infine il Consiglio europeo ricorda che, ai fini della credibilità del processo di integrazione in atto, è importante che gli Stati membri procedano ad un'applicazione corretta e regolare degli atti adottati dalla Comunità, nonché alla ratifica delle convenzioni firmate dagli Stati membri stessi. Esso esprime il proprio compiacimento per il miglioramento della situazione relativa al recepimento delle direttive nel diritto nazionale ed invita ciascun governo ad adottare tutte le disposizioni necessarie per recuperare gli attuali ritardi e la Commissione a riferirgli in merito nella sua prossima riunione.

DIMENSIONE SOCIALE

Il Consiglio europeo prende atto che ai progressi compiuti nella realizzazione del mercato interno non corrispondano progressi analoghi nel settore della politica sociale. Pone in evidenza che la Comunità, gli Stati membri e i partner sociali dovrebbero svolgere un ruolo nell'attuazione dei principi contenuti nella "Carta sociale", a seconda delle rispettive responsabilità.

Chiede in particolare che i lavori avviati nell'ambito del Consiglio "Affari sociali" sul programma d'azione della Commissione per l'attuazione della Carta siano intensificati onde giungere rapidamente alle necessarie decisioni, nel rispetto delle situazioni e prassi proprie di ciascuno Stato membro.

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

Il Consiglio europeo esprime il proprio compiacimento per la firma della convenzione "Asilo" da parte di tutti gli Stati membri.

Il Consiglio europeo constata con soddisfazione che - conformemente alle disposizioni del trattato - un passo molto importante verso la creazione di uno spazio senza frontiere, nell'ambito del quale le persone circolino liberamente, sarà compiuto a breve scadenza quando verrà realizzato un accordo completo sulla convenzione tra gli Stati membri relativa all'attraversamento delle frontiere esterne.

Il Consiglio europeo chiede ai Ministri responsabili di perfezionare l'accordo nella riunione del 1° luglio, ispirandosi alle soluzioni adottate in passato per superare l'ultima difficoltà.

Il Consiglio europeo chiede al Gruppo ad hoc "Immigrazione" di effettuare senza indugio la messa a punto delle misure necessarie per l'effettiva applicazione di questa convenzione, al fine di consentire la tempestiva adozione delle stesse, dopo la sua entrata in vigore. Il Consiglio europeo incarica inoltre il Gruppo ad hoc "Immigrazione" di intraprendere i lavori relativi ad una convenzione sulla protezione delle persone con riferimento al trattamento automatizzato dei dati di carattere personale. I lavori relativi a detta convenzione dovranno essere ultimati al più tardi per il 30 giugno 1992.

Il Consiglio europeo esprime parimenti il suo accordo sulle raccomandazioni presentate dal Gruppo dei coordinatori e chiede che sia dato seguito alle stesse il più presto possibile.

In materia di immigrazione e di diritto di asilo il Consiglio europeo ha espresso il suo accordo sugli obiettivi su cui sono basate le proposte della delegazione tedesca, contenuti al punto B della proposta riportata

nell'allegato I e invita i ministri responsabili dell'immigrazione a presentare proposte prima della prossima riunione del Consiglio europeo a Maastricht.

DROGA

Il Consiglio europeo ha preso atto della prima relazione del Comitato competente (CELAD) sull'attuazione del programma europeo di lotta antidroga. Esso sottolinea in particolare l'importanza della recente adozione di una normativa comunitaria in materia di riciclaggio dei proventi di attività illecite.

Esso approva la creazione di un osservatorio europeo per la droga, fermo restando che le effettive modalità di realizzazione dello stesso, per esempio la sua entità, la sua struttura istituzionale e la sua organizzazione informatica, dovranno essere ancora discusse.

Il Consiglio europeo incarica il CELAD di proseguire e di condurre rapidamente a termine i relativi lavori, in collegamento con la Commissione e con gli altri organi politici competenti.

In materia di lotta contro il traffico internazionale di droga e la criminalità organizzata, il Consiglio europeo ha espresso il suo accordo sugli obiettivi su cui sono basate le proposte della delegazione tedesca di cui al punto B di detta proposta, riportata nell'Allegato I e invita i ministri incaricati dei problemi della droga a sottoporre proposte prima della prossima riunione del Consiglio europeo a Maastricht.

Il Consiglio europeo sottolinea l'utilità di condurre l'azione della Comunità in stretta cooperazione con il programma delle Nazioni Unite per il controllo internazionale della droga (P.N.U.C.I.D).

RELAZIONI ESTERNE

Nel momento in cui discute le condizioni del rafforzamento interno in seno alle due conferenze la Comunità desidera riaffermare la propria determinazione a svolgere all'esterno un ruolo attivo e di apertura ai fini di una stretta cooperazione bilaterale o multilaterale con tutti gli altri partner internazionali.

U.R.S.S.

1. Il Consiglio europeo ha ascoltato la relazione della Commissione sulla situazione dell'Unione Sovietica e più in particolare sull'attuazione degli orientamenti adottati a Roma il 14 e 15 dicembre 1990. Esso ha preso atto con soddisfazione del fatto che sono state ora approvate le decisioni necessarie per la concessione di aiuti alimentari per un importo di 750 milioni di ecu. Le forniture di prodotti alimentari hanno avuto inizio.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica, sono stati fissati l'importo del programma per il 1991 (400 milioni di ecu) e le relative modalità di attuazione con le autorità sovietiche.

2. Il Consiglio europeo sostiene pienamente gli sforzi del Presidente e del Governo dell'Unione Sovietica per accelerare le riforme intraprese e per consentire un migliore inserimento del loro paese nell'economia mondiale. Esso reputa necessario un programma sostanziale di risanamento e modernizzazione dell'economia.
3. La cooperazione economica e finanziaria fra l'URSS e la Comunità è intesa ad incoraggiare tale evoluzione. La Comunità intende continuare a contribuire a tale sforzo nell'ambito di un'azione internazionale

concertata. In questo contesto, il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare proposte sull'importo dell'assistenza tecnica nel 1992.

Il Consiglio europeo rammenta l'auspicio formulato in occasione della riunione di Roma che l'URSS assuma il proprio ruolo nelle istituzioni finanziarie internazionali. Per quanto riguarda la BERS, il Consiglio europeo ricorda l'auspicio che aveva formulato di rivedere le attuali disposizioni che limitano la possibilità di concedere prestiti all'Unione Sovietica.

4. Il Consiglio europeo invita la Commissione - conformemente alle proprie conclusioni di Roma II - ad avviare negoziati esplorativi su un ampio accordo tra la Comunità e l'URSS che riguardi sia le questioni economiche che quelle politiche e culturali.

CARTA EUROPEA DELL'ENERGIA

Il Consiglio europeo ha preso inoltre atto con soddisfazione che la conferenza di negoziazione per l'elaborazione di una Carta europea dell'energia avvierà i propri lavori a Bruxelles il 15 luglio 1991 in vista dell'adozione, prevista nel dicembre 1991, di una Carta che istituisce una cooperazione a lungo termine in Europa nei settori dell'energia, fondata sulla parità dei diritti e degli obblighi dei paesi firmatari.

URUGUAY ROUND

Il Consiglio europeo ritiene che l'Uruguay Round costituisca la prima priorità nelle relazioni economiche internazionali e sottolinea l'importanza di concludere tali negoziati entro la fine dell'anno.

Affinché in questo spazio di tempo possa essere raggiunto un accordo equilibrato che comprenda tutti i settori, è necessario adottare senza indugio importanti decisioni politiche.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione in qualità di negoziatore a proseguire gli sforzi per consentire una conclusione soddisfacente dell'Uruguay Round.

SPAZIO ECONOMICO EUROPEO

Il Consiglio europeo ritiene che la creazione di uno spazio economico europeo costituisca un elemento importante del futuro assetto dell'Europa.

Il Consiglio europeo si compiace dei progressi decisivi registrati recentemente e dà pieno sostegno all'impegno assunto dalle due parti di superare gli ultimi ostacoli entro il 1° agosto, il che consentirà l'entrata in vigore dell'accordo il 1° gennaio 1993.

EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

Il Consiglio europeo si compiace dei progressi in atto verso riforme politiche ed economiche nei paesi dell'Europa centrale ed orientale. Riconosce il ruolo positivo svolto dai partecipanti al G24 per sostenere l'adeguamento strutturale e la democrazia e chiede che tutti partecipino appieno a tale sforzo. Il Consiglio europeo riafferma la propria determinazione di rafforzare i legami della Comunità con tali paesi. Prende atto con soddisfazione dei progressi finora compiuti nei negoziati relativi ad accordi di associazione con la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia e auspica che possano portare alla conclusione di accordi globali entro la fine del mese di ottobre 1991.

Il Consiglio europeo auspica che siano presto soddisfatte le condizioni che consentano di rafforzare i legami tra la Comunità e i paesi dei Balcani.

SITUAZIONE IN IUGOSLAVIA

Il Consiglio europeo ha esaminato l'evoluzione della situazione in Jugoslavia. Ha ascoltato la relazione della Troika ministeriale di ritorno da Belgrado e da Zagabria ed ha espresso la propria soddisfazione per i risultati di tale missione. Il Consiglio europeo resta tuttavia preoccupato per la situazione in questo paese e auspica che le istanze europee continuino ad occuparsi della situazione e ne seguano attentamente l'evoluzione.

Ha preso atto che il Lussemburgo, a nome dei Dodici, ha avviato il meccanismo di urgenza nel quadro della CSCE, tenuto conto dell'estrema gravità della situazione in Jugoslavia.

PAESI BALTICI

Il Consiglio europeo esprime profonda preoccupazione per i ripetuti atti di intimidazione e di violenza che si sono verificati nei paesi baltici in seguito agli avvenimenti del gennaio scorso e più recentemente il 26 giugno a Vilnius.

Il Consiglio europeo sollecita le autorità sovietiche a porre termine a tutti questi atti ed attività e a far sì che quelli già verificatisi siano oggetto di un'indagine approfondita ed imparziale. Prende atto con soddisfazione della recente dichiarazione del Presidente sovietico in tal senso.

Il Consiglio europeo rinnova la richiesta che siano avviati seri negoziati tra le autorità sovietiche e i tre paesi baltici allo scopo di pervenire ad una soluzione che rispetti le legittime aspirazioni delle popolazioni baltiche.

MEDIO ORIENTE

Il Consiglio europeo ha esaminato la situazione del processo di pace nel Medio Oriente e ha adottato la dichiarazione di cui all'allegato II.

Ha discusso della situazione in Iraq e ha adottato la dichiarazione di cui all'allegato III.

SAHARA OCCIDENTALE

Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione dei progressi registrati nel processo di autodeterminazione del Sahara occidentale, in particolare dell'adozione da parte del Consiglio di sicurezza e dell'assemblea generale della relazione del Segretario Generale, nonché della creazione della Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara occidentale (MINURSO). La Comunità e gli Stati membri apporteranno il loro contributo all'attuazione del processo ormai avviato.

Il Consiglio europeo rinnova il suo sostegno agli sforzi persistenti compiuti dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e dal suo rappresentante speciale per garantire il corretto svolgimento di tale processo.

ALGERIA

Ad iniziativa della Francia, il Consiglio europeo ha preso nota della situazione in Algeria e della richiesta delle autorità algerine di un appoggio comunitario. Esso ha preso una decisione sul principio di un aiuto alla

bilancia dei pagamenti il cui importo e le cui modalità saranno messi a punto, su proposta della Commissione, dal Consiglio ECO/FIN nella prossima sessione.

RELAZIONI CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Il Consiglio europeo è determinato a far sì che la Comunità svolga appieno il proprio ruolo per migliorare la situazione economica e sociale dei paesi in via di sviluppo. La convenzione di Lomé IV, che entrerà in vigore quanto prima, nonché i nuovi programmi di cooperazione economica e di assistenza in Asia, America latina e nei paesi mediterranei schiudono una nuova era. Il Consiglio europeo ribadisce la propria convinzione che alcuni importanti aspetti di tali relazioni quali l'estensione della democrazia, il rispetto dei diritti dell'uomo e il risanamento dell'economia debbano svilupparsi.

RELAZIONI CON GLI STATI UNITI, IL CANADA E IL GIAPPONE

Le relazioni tra gli Stati Uniti, il Canada, la Comunità e gli Stati membri, che si sviluppano sulla base delle dichiarazioni congiunte firmate nello scorso novembre, continueranno a svolgere un ruolo determinante per la prosperità e la sicurezza del mondo occidentale.

In questa stessa ottica la Comunità europea desidera rafforzare i propri legami con il Giappone in base ad una dichiarazione analoga.

AFRICA AUSTRALE

Il Consiglio europeo ha esaminato l'evoluzione della situazione in Sudafrica e ha adottato la dichiarazione di cui all'allegato IV.

Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione la decisione del Governo sudafricano di aderire al trattato di non proliferazione. Ritiene che si tratti di un importante contributo alla stabilità della regione e al rafforzamento del regime internazionale di non proliferazione nucleare.

Il Consiglio europeo si compiace della positiva conclusione dei negoziati relativi al processo di pace e alla democratizzazione in Angola ed esprime il proprio apprezzamento per la mediazione svolta dal Portogallo.

Auspica inoltre che i colloqui in corso a Roma, sotto l'egida italiana, possano presto condurre a una pacifica risoluzione del conflitto in Mozambico.

DIRITTI DELL'UOMO

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione che figura nell'allegato V che dovrebbe fornire orientamenti ai futuri lavori della Comunità e degli Stati membri.

AIUTO UMANITARIO D'URGENZA

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione di cui all'allegato VI.

NON PROLIFERAZIONE E ESPORTAZIONI DI ARMI

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione di cui all'allegato VII.

FORESTE TROPICALI

Il Consiglio europeo esprime il proprio compiacimento per il fatto che la Commissione, in conformità delle conclusioni del Consiglio europeo di Dublino, ha presentato una proposta elaborata con la Banca mondiale e in consultazione con le autorità brasiliane in merito ad un progetto pilota di grande portata per preservare la foresta tropicale.

Il Consiglio europeo appoggia le grandi linee di questo progetto e conferma un sostegno finanziario della Comunità pari a 15 milioni di dollari come contributo comunitario alla fase preliminare, che dovrà essere integrato dai contributi degli Stati membri. Esso invita gli altri partecipanti al Vertice economico di Londra a confermare, da parte loro, la partecipazione al progetto.

PROSSIME TAPPE DELL'AZIONE COMUNE IN MATERIA
DI POLITICA INTERNA E DI GIUSTIZIA

A. Obiettivi della Conferenza intergovernativa

1. **Politica in materia di diritto di asilo, d'immigrazione e per quanto riguarda gli stranieri**

Impegno, su base convenzionale, relativo all'armonizzazione formale e materiale entro e non oltre il 31 dicembre 1993. Adozione delle modalità con decisione unanime del Consiglio e, se del caso, adozione di provvedimenti di esecuzione a maggioranza qualificata. Diritto sia della Commissione che di ciascun Stato membro di formulare proposte.

2. **Lotta contro il traffico internazionale di droga e la criminalità organizzata**

Impegno, su base convenzionale, relativo all'istituzione di un Ufficio centrale europeo di polizia criminale ("Europol"), competente per questi settori, da attuare entro e non oltre il 31 dicembre 1993. Fissazione delle modalità mediante decisione unanime del Consiglio. A questo proposito sviluppo graduale dei compiti di Europol : anzitutto creazione (entro il 31 dicembre 1992) di un'Ufficio "Relais" per lo scambio d'informazioni e d'esperienze, quindi, in una seconda fase, attribuzione di competenze per agire parimenti nell'ambito degli Stati membri. Diritto sia della Commissione che di ciascuno Stato membro di formulare proposte.

B. Misure immediate e preparatorie

1. **Politica in materia di asilo, d'immigrazione e per quanto riguarda gli stranieri**

Una relazione dei Ministri competenti in materia d'immigrazione sarà presentata al Consiglio europeo di Maastricht nel dicembre 1991 :

- definizione e pianificazione dei lavori preparatori necessari per i progetti di armonizzazione
- proposte di misure preparatorie e transitorie concrete per il periodo che intercorre tra la firma e l'entrata in vigore delle modifiche del trattato CE.

2. Lotta contro il traffico internazionale di droga e la criminalità organizzata

Una relazione dei Ministri competenti a tale riguardo sarà presentata al Consiglio europeo di Maastricht nel dicembre 1991. Questa relazione sarà corredata di proposte concrete ai fini della creazione di "Europol" e dell'adozione di adeguate misure preparatorie e transitorie.

3. Coordinamento dei lavori preparatori relativi a tutti questi problemi da parte del Segretario Generale del Consiglio in collegamento con la Commissione.

DICHIARAZIONE SUL PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

Il Consiglio europeo ha preso in esame l'andamento del processo di pace in Medio Oriente. Ribadendo le proprie posizioni di principio, ben note, ha posto in rilievo la necessità di avviare senza indugio, sulla base delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un processo che porti ad una soluzione giusta e globale del conflitto arabo-israeliano e della questione palestinese.

A tal fine, il Consiglio europeo ritiene che l'iniziativa in atto, promossa dagli Stati Uniti, offra effettive prospettive di pace nella regione. Esso conferma il pieno appoggio a tale iniziativa e rivolge un pressante appello a tutte le parti affinché superino le ultime difficoltà, consentendo in tal modo la convocazione di una conferenza di pace. Nella veste di partecipanti alla conferenza di pace, la Comunità e gli Stati membri intendono dare il loro totale contributo al successo della medesima ed ai negoziati tra le parti.

Una pace duratura e la stabilità della regione debbono comportare, oltre alla soluzione della questione palestinese mediante l'esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, la fine dello stato di belligeranza tra tutti gli Stati della regione, l'impegno a non ricorrere alla forza ed a risolvere le controversie con mezzi pacifici ed il rispetto dell'integrità territoriale di tutti gli Stati, compreso Israele.

Il Consiglio europeo riafferma la determinazione della Comunità e dei suoi Stati membri a concorrere allo sviluppo economico e sociale di tutti i popoli della regione, allorché saranno confermate le prospettive di pace. A tal fine, la Comunità ed i suoi Stati membri si adopereranno per promuovere la solidarietà interregionale e rapporti di amicizia e di cooperazione con tutti i paesi della regione. La Comunità ed i suoi Stati membri ribadiscono il loro interesse per un dialogo politico con i raggruppamenti regionali.

Il Consiglio europeo sottolinea nuovamente la necessità che tutte le parti adottino provvedimenti reciproci ed equilibrati idonei ad instaurare un clima di fiducia propizio all'avvio dei negoziati e che evitino qualsiasi misura che possa ostacolare questo processo. In particolare, esso ritiene che la politica di insediamento di colonie nei territori occupati da Israele, peraltro illegale, sia incompatibile con la volontà dichiarata di progredire verso la pace.

DICHIARAZIONE SULLA SITUAZIONE IN IRAQ

Il Consiglio europeo mantiene le proprie preoccupazioni per la situazione in Iraq e per la sorte delle popolazioni civili, in particolare curde e sciite, nel Nord e nel Sud-Est del paese.

Ricorda la sua iniziativa dell'8 aprile 1991 e si compiace del fatto che l'istituzione di zone di sicurezza nel nord dell'Iraq abbia consentito il ritorno di un gran numero di profughi curdi. Auspica che i profughi rimasti in Iran possano presto, a loro volta, ritornare nel loro paese in tutta sicurezza. Ricorda inoltre il notevole contributo fornito dalla Comunità europea e dai suoi Stati membri per portare aiuto a tali popolazioni.

Il Consiglio europeo esprime la propria soddisfazione per l'importante ruolo svolto dalle Nazioni Unite per il rimpatrio e il reinserimento dei profughi nel loro paese. Sottolinea, a tale proposito, la necessità di assicurare al più presto il pieno spiegamento del contingente di 500 guardie delle Nazioni Unite. Per facilitare tale spiegamento il Consiglio europeo s'impegna a finanziare il saldo delle spese non coperte che questa operazione comporterà entro la fine dell'anno. Il Consiglio europeo plaude inoltre al contributo di forze fornite da alcuni Stati membri al contingente di guardie delle Nazioni Unite.

Prende atto dei negoziati in atto tra le autorità irachene e dirigenti rappresentativi delle popolazioni curde. Auspica che tali negoziati conducano rapidamente ad un accordo soddisfacente e ritiene che spetti alla comunità internazionale fornire un appoggio per un eventuale accordo in base alla risoluzione 688 del Consiglio di Sicurezza.

Il Consiglio europeo ritiene che finché le autorità irachene non adempieranno l'obbligo di conformarsi pienamente e senza equivoci a tutte le disposizioni delle risoluzioni 687 e 688 del Consiglio di Sicurezza, quest'ultimo non debba prevedere l'abolizione delle sanzioni adottate contro l'Iraq. Condanna fermamente, a tale proposito, i tentativi delle autorità irachene di dissimulare parte delle attrezzature nucleari del paese, contravvenendo così alla lettera della risoluzione 687.

DICHIARAZIONE SUL SUDAFRICA

Il Consiglio europeo esprime la propria soddisfazione per gli importanti progressi registrati nel processo di abolizione totale ed irreversibile dell'apartheid, in particolare l'abrogazione legislativa dei tre fondamentali ancora esistenti dell'apartheid : le leggi sulla proprietà fondiaria ("Land Acts"), sull'habitat ("Group Areas Act") e sulla classificazione della popolazione ("Population Registration Act").

Esso spera che a queste importanti misure facciano seguito l'eliminazione effettiva di qualsiasi discriminazione razziale nonché un miglioramento della situazione delle popolazioni più diseredate del Sudafrica.

Il Consiglio europeo auspica che venga accelerato il processo di negoziati sulla nuova costituzione che condurrà alla creazione di un Sudafrica nuovo, unito, democratico e non razzista e rivolge un appello a tutte le parti in causa affinché congiungano i loro sforzi per risolvere tutti i problemi in sospeso e consentire di avviare quanto prima i negoziati fra tutte le forze politiche.

Il Consiglio europeo constata, tuttavia, che permangono ostacoli su questa strada. Esso esprime la speranza che possa essere trovata una rapida soluzione al problema dei prigionieri politici, nonché al rimpatrio degli esiliati. Esso ribadisce la propria inquietudine dinanzi alla violenza in Sudafrica e invita il governo sudafricano a non risparmiare gli sforzi diretti al mantenimento della legge e dell'ordine pubblico. Prende atto con aspettazione fiduciosa delle consultazioni dedicate a questo grave problema e invita tutte le parti alla moderazione.

Il Consiglio europeo, considerando il ruolo che lo sport potrebbe svolgere all'atto della nascita di una nazione sudafricana, prende nota con soddisfazione dei progressi compiuti nella soppressione della segregazione razziale nel settore sportivo. Esso spera che potranno essere soddisfatte al più presto tutte le condizioni formulate dal Comitato olimpico internazionale per la riammissione del Sudafrica. Esso esprime l'intenzione, nel rispetto dell'autonomia delle organizzazioni sportive, di appoggiare il principio della ripresa, caso per caso, dei contatti sportivi a livello internazionale laddove siano stati istituiti organismi sportivi dirigenti unificati e non razziali.

DICHIARAZIONE SUI DIRITTI DELL'UOMO

Ricordando la dichiarazione del 1986 dei Ministri degli Esteri della Comunità sui diritti dell'uomo (del 21 luglio 1986), il Consiglio europeo riafferma che il rispetto, la promozione e la salvaguardia dei diritti dell'uomo costituiscono un fattore essenziale delle relazioni internazionali e una delle pietre angolari della cooperazione europea nonché delle relazioni tra la Comunità e gli Stati membri, da un lato, e i paesi terzi, dall'altro. In questo contesto il Consiglio europeo sottolinea il suo attaccamento al principio della democrazia parlamentare e del primato del diritto.

Il Consiglio europeo plaude ai considerevoli progressi realizzati in questi ultimi anni nel campo dei diritti dell'uomo e all'avanzata della democrazia in Europa e nel mondo, in particolare in alcuni paesi in via di sviluppo. Esso si compiace della crescente eco suscitata dalle rivendicazioni di libertà e di democrazia in tutto il mondo.

Si deplora tuttavia il persistere di flagranti violazioni dei diritti dell'uomo in vari paesi. La Comunità e gli Stati membri si impegnano a proseguire la loro politica intesa a promuovere e a salvaguardare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali a livello mondiale, responsabilità legittima e permanente della comunità mondiale e di tutti gli Stati operanti individualmente o collettivamente. Essi rammentano che le diverse forme d'espressione che assume la preoccupazione suscitata dalle violazioni di tali diritti e le istanze per il ripristino degli stessi non possono essere considerate ingerenze negli affari interni di uno Stato e costituiscono un elemento importante e legittimo del loro dialogo con i paesi terzi. Da parte loro la Comunità e gli Stati membri proseguiranno la loro azione contro siffatte violazioni ovunque esse si verifichino.

La Comunità europea e gli Stati membri aspirano al rispetto universale dei diritti dell'uomo. Negli ultimi decenni è stato predisposto un complesso di strumenti internazionali, fra cui figurano in primo luogo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e i Patti relativi ai diritti civili e politici nonché ai diritti economici, sociali e culturali. Nessuna disposizione particolare motivata da considerazioni di carattere nazionale, culturale o religioso può legittimamente derogare ai principi sanciti da questi strumenti. Il Consiglio europeo invita tutti gli Stati ad aderire agli strumenti internazionali vigenti.

Nel campo dei diritti dell'uomo l'attuazione efficace ed universale degli strumenti esistenti ed il rafforzamento dei meccanismi internazionali di controllo costituiscono una priorità. La Comunità e gli Stati membri continueranno ad adoperarsi per il corretto funzionamento di tali meccanismi sul piano amministrativo, organizzativo e finanziario. Nel quadro di tali meccanismi essi si impegnano inoltre a promuovere un miglioramento della trasparenza delle procedure. Il Consiglio europeo ha un atteggiamento favorevole nei confronti delle possibilità per le persone fisiche di essere associate alla tutela dei loro diritti. Il Consiglio europeo invita gli Stati a cooperare con le organizzazioni intergovernative di cui sono membri nella vigilanza sull'attuazione dei diritti dell'uomo, in particolare nell'ambito dei comitati creati in virtù dei patti delle Nazioni Unite e nell'ambito delle istituzioni a carattere regionale.

Le tensioni e i conflitti conseguenti a violazioni flagranti e sistematiche dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in un determinato paese o regione rappresentano spesso una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale.

La tutela delle minoranze è in primo luogo assicurata dall'effettiva instaurazione della democrazia. Il Consiglio europeo ricorda che la non discriminazione costituisce un principio fondamentale. Esso sottolinea la necessità di tutelare i diritti dell'uomo, indipendentemente dall'appartenenza delle persone in questione ad una minoranza. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza del rispetto dell'identità culturale e dei diritti di cui godono gli appartenenti a minoranze, diritti che questi ultimi debbono poter esercitare in comune con altri membri del loro gruppo. Il rispetto di tale principi favorirà lo sviluppo politico, sociale ed economico.

Il Consiglio europeo ricorda il carattere inscindibile dei diritti dell'uomo. La promozione dei diritti economici, sociali e culturali, dei diritti civili e politici nonché del rispetto della libertà religiosa e quella di culto, è di importanza fondamentale per la piena affermazione della dignità umana e il pieno compimento delle aspirazioni legittime di ogni individuo. La democrazia, il pluralismo, il rispetto dei diritti dell'uomo, le istituzioni inserite in un quadro istituzionale e i governi responsabili designati a seguito di elezioni periodiche ed esenti da irregolarità, nonché il riconoscimento dell'importanza legittima dell'individuo nella società, costituiscono condizioni essenziali per una costante crescita economica e sociale.

Il Consiglio europeo deplora che tante persone nel mondo siano vittime della fame, delle malattie, dell'analfabetismo e della povertà estrema e siano in tal modo private dei più elementari diritti economici e sociali. Esso pone

inoltre in rilievo la particolare attenzione che deve essere prestata alle categorie di popolazioni più vulnerabili, per esempio bambini, donne, anziani, migranti e profughi.

Il Consiglio europeo ritiene che il mancato intervento a favore delle vittime di situazioni di emergenza o di estremo abbandono, in particolare in caso di violenza contro popolazioni civili innocenti e contro profughi, costituisca una violazione della dignità umana. Al bisogno di assistenza umanitaria delle vittime fa riscontro un dovere di solidarietà degli Stati interessati e della comunità internazionale.

Un progresso durevole deve essere incentrato sull'uomo in quanto titolare dei diritti dell'uomo e beneficiario del processo di sviluppo. Le violazioni dei diritti dell'uomo e la soppressione delle libertà individuali costituiscono altrettanti ostacoli alla partecipazione e al contributo dell'individuo a tale processo. Attraverso la loro politica di cooperazione e mediante l'inserimento di clausole relative ai diritti dell'uomo negli accordi economici e di cooperazione con i paesi terzi, la Comunità e gli Stati membri perseguono attivamente la promozione dei diritti dell'uomo e la partecipazione senza discriminazioni di tutti gli individui o gruppi alla vita della società, tenendo conto in particolare del ruolo delle donne.

Il Consiglio d'Europa svolge un ruolo determinante nel settore dei diritti dell'uomo attraverso la sua competenza, le sue numerose realizzazioni in questo campo, le sue attività in materia di formazione e di istruzione nonché attraverso programmi di cooperazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale che si sono dotati o cercano di dotarsi di istituzioni democratiche. Sotto la sua egida la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali costituisce, per il carattere vincolante delle sue norme, il rigore e l'affidabilità dei meccanismi di controllo, nel contempo un sistema molto avanzato ed efficace di protezione e un riferimento per altre regioni del mondo. Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per la disponibilità del Consiglio d'Europa di mettere la propria esperienza al servizio della CSCE.

La Comunità e gli Stati membri sottolineano l'importanza che annettono alla dimensione umana del processo CSCE, al suo importante contributo alle riforme democratiche in Europa, nonché al suo considerevole apporto allo sviluppo dei diritti dell'uomo nella regione europea. Il Consiglio europeo rammenta le prospettive aperte dal documento finale della Conferenza di Copenaghen del 1990 e gli impegni assunti in occasione dell'adozione della Carta di Parigi. Il meccanismo della conferenza sulla dimensione umana riflette la convinzione degli Stati partecipanti a questo processo che il mantenimento degli impegni nel settore dei diritti dell'uomo rappresenta una preoccupazione legittima per l'intera comunità internazionale.

Persone e organizzazioni non governative del mondo intero forniscono contributi preziosi e coraggiosi alla salvaguardia e alla promozione dei diritti dell'uomo. Il Consiglio europeo elogia questo impegno e deplora che i difensori dei diritti dell'uomo siano troppo spesso le prime vittime dell'arbitrio che essi denunciano. Esso rivolge un appello a tutti gli Stati affinché promuovano l'interesse pubblico per la causa dei diritti dell'uomo attraverso programmi educativi, nonché permettendo alle organizzazioni non governative il libero accesso all'informazione e la libera diffusione delle informazioni relative ai diritti dell'uomo. Richiamando l'attenzione di un vasto pubblico sulle inadempienze da parte dei governi, le organizzazioni non governative apportano un grande contributo alla protezione degli individui e alla promozione dei diritti dell'uomo in generale.

Il Consiglio europeo riafferma l'impegno della Comunità e degli Stati membri a sostenere e a promuovere, nelle sedi regionali ed internazionali, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali senza i quali non possono prosperare una pace ed una sicurezza durevoli.

MIGLIORAMENTO DELL'AIUTO D'URGENZA NELL'AMBITO DELLE NAZIONI UNITE

Il Consiglio europeo esprime la sua profonda solidarietà alle vittime di catastrofi di portata internazionale, quali il recente ciclone nel Bangladesh, la crisi del Corno d'Africa e l'esodo massiccio di profughi iracheni dal loro paese.

La Comunità e gli Stati membri hanno risposto a tali catastrofi con programmi di aiuto sostanziali per portare soccorso alle vittime. Essi hanno la responsabilità di assicurare che il loro aiuto sia inoltrato nel modo più diretto ed efficace possibile. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri e la Commissione a proseguire l'attuazione dei loro programmi di aiuto di urgenza e a valorizzare le esperienze acquisite a tale titolo.

Il Consiglio europeo è del parere che, in base a tali esperienze, sia indispensabile rafforzare i meccanismi di coordinamento delle azioni di urgenza avviate in seno alle Nazioni Unite.

A tal fine e fatte salve altre riforme del Segretariato Generale delle Nazioni Unite, il Consiglio europeo raccomanda che sia nominato un coordinatore di alto livello per l'aiuto umanitario d'urgenza.

Beneficiando dell'autorità del Segretario generale nonché della possibilità di rivolgersi direttamente a quest'ultimo a Nuova York e godendo della fiducia dei paesi donatori e degli organismi che gestiscono l'aiuto d'urgenza, il coordinatore provvederà a stabilire e a garantire, a livello politico ed amministrativo, i contatti, gli incentivi e gli orientamenti indispensabili al buon svolgimento di tali missioni. Questo coordinamento potenziato sarà effettuato a Ginevra e coinvolgerà tutte le agenzie di ispirazione umanitaria del sistema delle Nazioni Unite, senza escludere legami specifici con altre agenzie non appartenenti a questo sistema, nonché le organizzazioni non governative che operano nel settore.

Il coordinatore avrà in particolare il compito di :

- presiedere un comitato permanente di collegamento tra le agenzie con base a Ginevra, per coordinare le attività di aiuto ed offrire un punto di convergenza per i donatori che includerà rappresentanti di tutte le agenzie di ispirazione umanitaria con un invito permanente al CICR e all'OIM ;

- avere accesso diretto a un futuro fondo d'urgenza che consenta di reagire rapidamente alle catastrofi internazionali ;
- tenere un registro aggiornato di tutte le risorse disponibili nell'ambito delle Nazioni Unite, degli Stati e delle organizzazioni non governative, atte ad essere mobilitate a breve termine per far fronte alle diverse situazioni d'urgenza.

DICHIARAZIONE SULLA NON PROLIFERAZIONE E LE ESPORTAZIONI DI ARMI

Il Consiglio europeo esprime la sua viva preoccupazione di fronte al pericolo che costituisce la proliferazione delle armi di distruzione di massa nel mondo. La recente guerra del Golfo ha dimostrato l'assoluta necessità di migliorare ulteriormente l'efficacia dei regimi di non proliferazione.

La Comunità e gli Stati membri accordano il proprio sostegno al rafforzamento del regime di non proliferazione nucleare e invitano ad un'adesione universale al TNP. Essi auspicano la prossima conclusione di una convenzione sulle armi chimiche e il rafforzamento della convenzione sulle armi biologiche e batteriologiche.

Il Consiglio europeo è anche allarmato per l'accumulo di armi convenzionali in talune regioni del mondo. Per prevenire il ripetersi di situazioni di destabilizzazione di intere regioni a causa di un eccessivo armamento, il Consiglio europeo ritiene che sia indispensabile a breve termine un'intensa azione internazionale per promuovere il blocco e la trasparenza nei trasferimenti di armi convenzionali e di tecnologie militari, in particolare verso focolai di tensione.

Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione che i lavori in corso in seno alle organizzazioni europee consentono fin da ora, procedendo ad una comparazione delle politiche nazionali di esportazioni d'armi, di delineare taluni criteri comuni intorno ai quali queste politiche si articolano, quali :

- il rispetto degli impegni internazionali degli Stati membri della Comunità, in particolare le sanzioni decretate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e quelle decretate dalla Comunità, gli accordi di non proliferazione e altri, nonché gli altri obblighi internazionali ;
- il rispetto dei diritti dell'uomo da parte del paese di destinazione finale ;
- la situazione interna del paese di destinazione finale in funzione dell'esistenza di tensioni o di conflitti armati interni ;
- il mantenimento della pace, della sicurezza e della stabilità regionale ;

- la sicurezza nazionale degli Stati membri, dei territori per i quali uno Stato membro cura le relazioni esterne, nonché quella dei paesi amici o alleati ;
- il comportamento del paese acquirente nei confronti della comunità internazionale, per quanto riguarda in particolare l'atteggiamento nei confronti del terrorismo, la natura delle sue alleanze e il rispetto del diritto internazionale ;
- l'esistenza di un rischio di deviazione interna o di riesportazione non auspicata.

Nella prospettiva dell'Unione politica, il Consiglio europeo auspica che sulla base di criteri di tale natura sia possibile procedere ad un'impostazione comune che conduca ad un'armonizzazione delle politiche nazionali.

La Comunità e gli Stati membri annettono particolare importanza nell'ambito delle loro consultazioni interne e in seno ai fori internazionali competenti alla trasparenza dei trasferimenti di armi convenzionali. Essi accorderanno la priorità alla creazione di un registro delle Nazioni Unite sui trasferimenti di armi convenzionali e presenteranno un progetto di risoluzione in tal senso in occasione della prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il Consiglio europeo invita tutti i paesi a sostenere questa iniziativa ed altre intese a prevenire la propagazione non controllata delle armi e delle tecnologie militari.
